

affollavasi intorno a lui ed ambivasi il favore di seguire i suoi stendardi. In tal guisa giunse egli dinanzi Saragozza alla testa di possente esercito. A malgrado i numerosi partigiani che teneva colà Kaleb ben Hafsoun, il popolo e la maggior parte degli abitanti si dichiararono a favore del legittimo monarca. Avendo la gioventù aperto le porte, i cheikhi e i principali cittadini ne portarono le chiavi al califfo, che pubblicò un perdono generale a condizione ch'entro un termine prefinito tutti coloro che avessero preso parte alla rivolta venissero in un coi loro figli a porsi a sua discrezione. Allettato dalla situazione di Saragozza e dalla bellezza delle sue campagne, vi si trattenne alcuni giorni; ed ivi ricevette due deputati del famoso Ben Hofoun, il quale osando trattar come un suo pari il sovrano, propose la pace a condizione gli fossero restituite Huesca e Saragozza; si lasciasse a lui e suoi successori il pacifico possesso della Spagna orientale; promettesse difenderli contra i Cristiani, e assistesse di truppe il califfo di Cordova. Rispose Abdel-rahman, che dopo avuto la pazienza di ascoltare le temerarie proposizioni di un ribelle, di un capo di banditi, volea pure rispettare ne' suoi inviati il carattere di deputati, ed astenersi dal farli impalare; ma impose loro di riferire al lor signore, che ove entro un mese non si assoggettasse, egli non avrebbe più diritto a nessuna condizione. Kaleb per altro, fidandosi sulla costanza de' suoi partigiani e sulle sue relazioni coi cristiani, visitò le sue piazze, incoraggiò i suoi figli, che temevano un rovescio di fortuna, e mandò emissarii a Toledo per sostenere le speranze de' suoi amici in quella città e nella provincia.

Abdel-rahman, affidato il governo di Saragozza allo zio Al-Modhaffer, acciò terminasse di pacificare quella frontiera, ritornò nella sua capitale, visitando l'interno della Spagna; ma venne tosto per nuova ribellione chiamato ad altra parte de' suoi stati. Mohammed ben Adha al-Hamdani, uno degli antichi capi dei ribelli nelle montagne di Elbira, erasi dagli altri distinto per la sua prudenza ed umanità: protettore del distretto di Alhama, vi avea conservato una specie di autorità assoluta, senza però abusarne, ed erasi assoggettato al califfo, che l'avea nominato ad alcaide d' Alhama. Gli imprudenti rigori degli esattori delle imposte, e la licenza